

Giovedì 23 maggio 2024

7^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Lettera di Giacomo 5,1-6; Salmo 48,14-20; Vangelo di Marco 9,41-50

Salmo 48,14-20

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

¹⁴ Questa è la via di chi confida in se stesso,
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

¹⁵ Come pecore sono destinati agli inferi,
sarà loro pastore la morte.

Scenderanno a precipizio nel sepolcro,
svanirà di loro ogni traccia,
gli inferi saranno la loro dimora.

¹⁶ Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà dalla mano degli inferi.

¹⁷ Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.

¹⁸ Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

¹⁹ Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,

²⁰ andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.

Vangelo di Marco 9,41-50

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴¹ «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

⁴² Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

⁴³ Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴]

⁴⁵ E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [⁴⁶] ⁴⁷ E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸ dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

⁴⁹ Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. ⁵⁰ Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa

insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

Esca

Lo *skàndalon* era anticamente una trappola organizzata per la cattura degli animali: posizionata a terra o in acqua, essa era costruita con un'assicella mobile munita di esca – *skàndalon*, appunto, significa “trappola con esca” – che scattava con l'arrivo dell'animale e azionava la gabbia o le funi preposte. Se la trappola era in acqua, posizionata nel fondo, quando veniva riportata a galla, raschiava il terreno paludoso sottostante e ne distruggeva il prezioso micro-habitat.

Quando l'uomo usa i suoi doni, le sue capacità, la sua intelligenza, il suo genio, la sua creatività, autorità, bellezza, forza, affettività come fossero delle esche per intrappolare i propri fratelli, per intrappolarli in qualsiasi modo, genera lo scandalo. Quando un uomo usa la forza dei suoi ragionamenti per adescare i piccoli e i semplici, per deviarli dalla loro naturale fede in Dio, nell'amore, nella pace, e incatenarli dentro a ideologie, filosofie, religioni, è scandalo. Quando un uomo usa la propria intelligenza, la propria dialettica come esca per intrappolare i piccoli e i semplici in un addestramento che li persuade a combattere il nemico trasformandosi in bombe umane, o in violenti combattenti, è scandalo. Quando si usa il premio o la punizione come esca per intrappolare l'intelligenza di uno dei piccoli e dei semplici della terra dentro obblighi, imposizioni, doveri, coercizioni, forzature, è scandalo. Quando la naturale predisposizione dei piccoli e dei semplici alla condivisione, alla gratuità, alla gratitudine, alla gioia, al gioco viene prima adescata e poi intrappolata nell'inganno della vanità, dell'ambizione, della competizione, della ricchezza, della posizione sociale, è scandalo. Quando un uomo usa le sue capacità per adescare i propri simili per raggiungere i propri scopi, è un uomo che opera lo scandalo, è l'uomo di cui Gesù dice: *chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare*. Quando l'uomo usa il proprio sale, il sapore della propria intelligenza e il gusto delle proprie facoltà spirituali e affettive, la propria nobiltà e regalità per adescare e irretire il prossimo, soprattutto i piccoli e i semplici della terra, allora è un uomo che sta irrimediabilmente perdendo il suo sale, il sapore, l'intelligenza e le sue facoltà spirituali e cardiache. Quando un uomo ha perso il sale, quello che gli dà sapore, gusto, nobiltà, regalità, ha perso qualcosa che non può essere ripristinato.

Gesù è molto chiaro: *abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri*, come a dire che chi perde il sale della vita, perché ha usato se stesso come un'esca per adescare i suoi simili, per depredarli della pace e del benessere, perderà anche la pace, per sempre. Chi ha sale in se stesso vive in pace, chi vive in pace ha sale in se stesso.